

politiche come in quelle religiose non ottenne alcunchè.¹ In suo aiuto fu per tanto inviato alla fine di ottobre, come nunzio straordinario, Orazio Malaspina. Questi, in corrispondenza alle sue istruzioni,² agì anche con più risolutezza di Castelli e rimproverò al governo francese una lunga lista di colpe, particolarmente la sua politica estera antispagnuola così minacciosa alla pace. Ciò non ostante anche la sua missione restò priva di risultato. Il tono orgoglioso che usò Enrico III fu superato ancora dalle dichiarazioni cui si lasciò trasportare Caterina dei Medici.³ Alla fine del 1581 il cardinal Galli scriveva a Castelli che il contegno della corte di Francia era tale che si doveva esser contenti se non diventava peggiore.⁴

Filippo II cercò sfruttare a proprio vantaggio la tensione tra la Francia e la Santa Sede. Il partito spagnuolo in Roma unì i propri sforzi con i suoi diplomatici per indurre Gregorio XIII ad entrare in una generale alleanza difensiva di tutta Italia, che apparentemente era diretta contro un possibile attacco degli Ugonotti, ma in realtà doveva rappresentare principalmente un'arma nelle mani del re di Spagna contro la Francia. Ma non gli riuscì d'indurre il papa a lasciare il suo contegno. L'azione principale di Gregorio, che alla corte di Francia del tutto falsamente veniva considerato come un fedele strumento di Filippo II, tanto prima che poi fu diretta ad impedire lo scoppiare di una guerra tra la Spagna e la Francia.⁵ In questo senso doveva adoperarsi anche Girolamo Ragazzoni, vescovo di Bergamo, incaricato il 28 settembre 1583 della nunziatura di Francia, dopo la morte di Castelli. Il nuovo nunzio, ugualmente come il suo antecessore, era un uomo eccellente; anch'egli veniva dalla scuola del Borromeo.⁶

Ragazzoni si trovò al decisivo cambiamento degli avvenimenti di Francia, per il disgoverno di Enrico III caduti in un disordine irreparabile; esso avvenne quando il duca di Anjou, carico di debiti e di vergogna, il 10 giugno 1586 soggiaceva alle sue disolutezze a Château-Thierry.

L'immaturo morte di quest'unico fratello ancor vivente del re senza prole rendeva prossima l'aspettativa al trono di Enrico di Navarra, il capo della linea borbonica, e il duce degli Ugonotti. È facile a comprendersi, che un turbamento inaudito prese tutti

¹ Cfr. *Lettres de P. de Foix* 161.

² In data 29 ottobre 1581, edita in TÖRNE 269 s.

³ Vedi MAFFEI II, 201 s.; TÖRNE 213.

⁴ Vedi TÖRNE 213 n. 2.

⁵ Vedi PHILIPPSON, *Granvella* 298 s., 399 s.; TÖRNE 215 s.

⁶ Vedi le *note di Ragazzoni nell'Archivio Boncompagni in Roma; MAFFEI II, 337; TÖRNE 216. Il breve ad Enrico III sulla nomina di Ragazzoni in THEINER III, 455. L'* «Instruttione per il vesc. di Bergamo» in *Ottob. 2415*, P. II, p. 287 s. Biblioteca Vaticana.